

# QUADERNO N. 11

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

1 |

11

Alberione Ch.[Chierico] Giacomo  
— Alba, 1 Maggio 1905 —|

---

<sup>1</sup> Scheda dell'opera

[QUAD-11

ALBERIONE (Sac.) GIACOMO

Alba Mese di Maggio 1905

(Chierico)

- Spiegazione del Vangelo della I domenica di Avvento - 1906

- Confermazione

- Vangelo della IV domenica d'Avvento

- La Penitenza]

Copertina originale del quaderno numero 11, grafica a pavimento di colore scuro. Sulla prima pagina è disegnata un'etichetta chiara in cui viene anche specificato: "Tipografia e Libreria Sansoldi - Alba". In fondo, aggiunta a mano, c'è una parola di difficile interpretazione seguita all'angolo destro dal numero 3, probabilmente in lapis.

pag. 1

[1] Spiegazione del vangelo della I domenica

[2] di avvento

[3] Esordio

[4] In queste domeniche che precedono la festa del S. [Santo] Natale

[5] la Chiesa pone ogni cura a preparare le nostre anime a ricevere bene

[6] Il Bambino Gesù, perchè ci apporti tutte quelle grazie che ci sono più necessarie,

[7] le virtù di cui più manchiamo e quei beni che sogliono augurarsi in quella

[8] circostanza. Gesù non sdegna la povertà, la miseria, la rustichezza, solo il peccato

[9] gli dispiace e gli impedisce di venire nel nostro cuore: noi dobbiamo perciò

[10] concepire un vero dolore se mai l'abbiamo commesso, *|\*ed\** un proponimento fermo

[11] di non più ricadervi e fare una confessione che purifichi l'anime<sup>2</sup> nostre

[12] da ogni cosa che dispiaccia a Gesù. Per questo niente giova più che pensare

[13] alle verità che la Chiesa ci invita a considerare: esse ci ricordano i castighi

[14] che il Signore infliggerà al peccato, la penitenza che dobbiamo fare, la

[15] predicazione con cui S. [San] Gio Battista [Giovanni Battista] esortava gli Ebrei a ricevere il Salvatore.

[16] Seguendo i desideri di questa S. [Santa] Madre, la Chiesa, tutta interessata del nostro

[17] bene, sollecita nel porgerci i mezzi per schivare il peccato che è il più

[18] gran male e per arricchirci di meriti preziosi pel<sup>3</sup> paradiso, ascoltiamo queste

[19] verità, *|\*raccogliendo\** raccogliendole nel nostro cuore e pensiamoci frequentemente. Esse ci

[20] faranno molto bene, ci daranno forza contro le tentazioni, ci ispireranno

---

<sup>2</sup> l'anime: sta per "le anime". Molto spesso Alberione usa apostrofare anche il plurale dell'articolo determinativo femminile. Così in altri casi, come " l'onde, l'elemosine", ecc.

<sup>3</sup> pel: forma arcaica, al posto di: "per il".

[21] la rassegnazione cristiana, lo zelo per il bene, il fervore nell'adempimento  
[22] dei doveri del nostro stato. Perciò fin da questa domenica  
[23] facciamoci volenterosi a considerare per poco<sup>4</sup> il vangelo di quest'oggi,  
[24] che ci rappresenta il giudizio universale che G. [Gesù] C. [Cristo] farà dei buoni e  
[25] dei cattivi alla fine del mondo. E' un tratto fecondo di tante  
[26] applicazioni e di utili ammaestramenti: ma per essere più breve e  
[27] chiaro mi restringerò [a] parlare: primo di ciò che *lo* precederà il giudizio; in secondo luogo del *lo*  
[28] modo con cui si svolgerà e finalmente della sentenza di G. [Gesù] C. [Cristo]

---

<sup>4</sup> per poco: equivale a: per un po' di tempo, brevemente.

pag. 2

[1] Alberione Giacomo

[2] Alba, 16 Novembre 1906

[1] - Confermazione -

[2] Al presente nel mondo ben poco conto si fa di G. C. [Gesù Cristo]: liberamente lo si bestemmia

[3] |Si pecca liberamente<sup>5</sup> |

[4] ed offende: i peccatori e i trascurati<sup>6</sup> si gloriano dei loro disordini, disprezzano, opprimono,

[5] i buoni: il Signore tace, non castiga, pare che non sappia o non voglia farlo: pare che

[6] ||\*i buoni, gli\*| virtù nascosta, vizio in auge<sup>7</sup>

[7] i peccatori siano padroni di tutto, loro sia dato la vittoria e il governo degli altri, che

[8] i più malvagi siano i più fortunati, i più ricchi, i più potenti; pare che questi giorni

[9] |Ma dunque G. C. [Gesù Cristo] non ci sei. - Ma sì che ci sei. Ti han crocifisso i Giudei - ti disprezzano e ti abbandonano i cristiani<sup>8</sup>

[10] si possano chiamare giorni dei peccatori. Ma non sarà sempre così: verrà un dì che il

[11] Signore si vendicherà dei cattivi, glorificherà i buoni, renderà completa giustizia, farà

[12] risplendere la potenza del suo nome: epperò quel giorno non sarà più il giorno dei

[13] peccatori: ma il gran giorno del Signore = Dies Domini magnus et horribilis<sup>9</sup>: questo è il dì

[14] del giudizio universale, chiamato dal profeta Gioele: amaro, giorno d'ira, d'indignazione [indignazione],

[15] di tribolazione [tribolazione], di angustia, di miseria, di tenebre, di caligine, nebbia e

[16] turbine, di tromba e stridore.

---

<sup>5</sup> Testo aggiunto sul margine sinistro, tra la riga "Al presente" e "ed offende".

<sup>6</sup> i trascurati: va inteso in senso non passivo ma riflessivo-intransitivo (= quelli che si trascurano spiritualmente, che trascurano la vita spirituale).

<sup>7</sup> Testo aggiunto nel margine sinistro, tra la riga "i buoni" e la riga "i peccatori".

<sup>8</sup> Anche questo testo è aggiunto, a partire dal margine sinistro, tra la riga "i più malvagi" e la riga "si possano". Sembrano riflessioni successive dell'autore.

<sup>9</sup> Gioele 2,31.

[17] |<sup>10</sup> Precederanno alcuni segni: vi saranno tribulazioni [tribolazioni] straordinarie: il sole e la luna  
[18] si oscureranno, le stelle negheranno la loro luce, tutto l'universo sarà sconvolto; la terra  
[19] sarà scossa dal |\*le fundamenta\*| terremoto, il mare e l'onde ruggiranno; guizzeranno i  
[20] lampi e il fuoco pioverà sulla terra a consumare ogni cosa. Morti gli uomini, fattosi  
[21] un silenzio sepolcrale[,] un angelo farà squillare la sua tromba: poscia<sup>11</sup> intimerà: Ossa  
[22] aride, udite la parola di Dio: sorgete, o morti, venite al giudizio<sup>12</sup> . Ed ecco la polvere riunirsi  
[23] per formare le ossa, le ossa s'accosteranno alle ossa, ciascuna alla propria giuntura[;]  
[24] su di esse si stenderanno i nervi e le carni e la pelle ricoprirà il tutto, formeranno il corpo  
[25] e l'anima di ciascuno verrà a prenderne il possesso: sarà formato un esercito grande  
[26] fuor misura: ma quale differenza! Il corpo dei buoni sarà impassibile, cioè non più soggetto  
[27] alle fatiche, alle malattie, ai disagi, alla morte; |\*il corpo\*| quello dei dannati all'incontro non  
[28] risorgerà che per essere compagno dell'anima negli eterni supplizi dell'inferno. Il corpo  
[29] dei buoni sarà sottile, potrà penetrare in ogni luogo, sarà come spirituale, come quello di G. C. [Gesù Cristo]

---

<sup>10</sup> Numero aggiunto posteriormente, a matita.

<sup>11</sup> poscia: forma arcaica di "poi".

<sup>12</sup> Libera combinazione di diversi passi biblici. Cf Gioele 4,2; Sofonia 3,8; Matteo 24, 30-31.

[1] che entrò nel cenacolo a porte chiuse: |\*il corpo\*| quello dei cattivi sarà privo di queste doti.  
[2] Il corpo dei beati sarà agile, a suo piacimento e colla velocità del desiderio si porterà da  
[3] luogo a luogo, niente potrà opporgli resistenza, con somma facilità rimuoverà i più grandi  
[4] ostacoli,[;] quello dei cattivi invece sarà pesante, debole, impaccio e supplizio all'anima. Il  
[5] corpo dei beati privo d'ogni difetto, bello, splendente come il sole,[;] quello dei cattivi sarà  
[6] deforme, schifoso, puzzolente, orribile. Oh, felice, ben sapiente e prudente chi in  
[7] questa vita sa mortificare la sua carne, negarle certi desideri anche leciti, perchè allora  
[8] anch'essa sia premiata. Questo è il vero amore che si deve al corpo: negargli qui i  
[9] piaceri della gola, mortificarla nel mangiare e nel bere, nell'attendere alle fatiche ed  
[10] ai lavori secondo il nostro stato; soggiogare gli appetiti sensuali, chiudere gli occhi  
[11] davanti a ciò che non si può fissare, non ascoltare ciò che può farci del male, sopportare  
[12] con pazienza la povertà, le infermità, il caldo, il freddo ecc., affinchè un giorno questo  
[13] corpo stesso diventi bello e glorioso. Allora corpo ed anima, riunitisi dopo tanto tempo,  
[14] per restare sempre insieme felici potranno esclamare: O felice penitenza che ci ha  
[15] guadagnata una gloria così grande! All'incontro<sup>13</sup> qual pena avranno i dannati: corpo  
[16] maledetto, dirà l'anima, per contentare te io sono perduta. Ed il corpo a sua volta:  
[17] maledetta anima, tu che avevi la ragione, perchè mi hai congeduti<sup>14</sup> quei gusti che  
[18] han fatto perdere te e me per tutta l'eternità? Noi abbia [abbiamo] una cura soverchia  
[19] di vestire ambiziosamente, di procurarci una casa comoda, di godercela, di schivare ogni  
[20] disturbo, ogni parola pungente, di cercare i cibi più squisiti o le bevande più gustose, di  
[21] sbrigarcela presto nelle pratiche di religione, per piacere al nostro corpo, per non  
[22] stancarlo troppo, sotto pretesta [pretesto] di curarci la salute: ma verrà quel giorno in cui lo stesso

---

<sup>13</sup> All'incontro: sta per "all'opposto", "invece".

<sup>14</sup> congeduti: "concessi".

[23] corpo ci rimprovererà la nostra mollezza ed accidia. Avere cura della salute è un  
[24] dovere, ma il curare il corpo con danno dell'anima è un disordine, è un peccato,  
[25] è un odiare lo stesso corpo.

[26] <sup>15</sup> Risorti e radunati tutti gli uomini verranno gli angeli e separeranno i  
[27] buoni dai cattivi: i giusti alla destra, i dannati alla sinistra; a destra gli  
[28] eletti<sup>16</sup>, a sinistra gli empi; a destra gli assidui alla chiesa, ai sacramenti, alle prediche,

---

<sup>15</sup> Numero aggiunto posteriormente, a matita.

<sup>16</sup> Cf Matteo 25, 31ss.



[1] a sinistra i profanatori delle feste, i bestemmiatori, gli spergiuri, gli scandalosi; a destra gli umili,  
[2] a sinistra i superbi; a destra i caritatevoli, a sinistra gli avari, i ladri; a destra i casti, a  
[3] sinistra i disonesti; a destra i disprezzati dal mondo perchè vissero lontano dai suoi piaceri  
[4] immondi, a sinistra quei che amavano i divertimenti licenziosi, i balli, i teatri, le letture oscene;  
[5] a destra i martiri, a sinistra i persecutori. Vieni qua a destra, dirà l'angelo a quella madre, tu  
[6] che ti sei sacrificata pel bene della tua famiglia, per educarla cristianamente: vada alla  
[7] sinistra il tuo figlio ingrato, sconoscente, impudico, sfacciato, che non ascoltò i tuoi consigli  
[8] e tante volte ti ha fatto piangere; vieni alla destra, con quelli che saranno sempre felici,  
[9] dirà a quella moglie fedele, tu che hai sopportati tanti maltrattamenti del marito bestiale,  
[10] scialacquatore, ubriaccone: alla sinistra coi dannati lui bestemmiatore, infedele che ti fece  
[11] patire persino del necessario; alla destra, dirà a quella sorella che visse ritirata, modesta,  
[12] attenta ad accudire le faccende domestiche: alla sinistra quel fratello che non si cura d'altro  
[13] che di divertimenti o spassi; a destra quella cognata umile, a sinistra quella invidiosa.  
[14] Che importa che siansi amati in terra: l'uno alla destra l'altro alla sinistra; unus  
[15] assumetur, alius relinquetur<sup>17</sup> : il padre sarà separato dal figlio, il padrone dal servo, la  
[16] sposa dallo sposo, il fratello dal fratello. - Dove saremo noi? coi beati o coi reprobì?  
[17] Alla destra o alla sinistra? Saremo con quelli che find'ora sono nostri amici: se noi ci  
[18] teniamo coi buoni, se la loro compagnia, i loro discorsi onesti e santi ci piacciono[,] saremo  
[19] anche allora con essi beati; ma se preferiamo i compagni del buon tempo e dei  
[20] disordini, quelli che sono la disperazione della famiglia, quelli che parlano  
[21] licenziosamente, combinano inganni, deridono la pietà, anche nel giorno del giudizio saremo  
[22] con essi alla sinistra. Togliamoci dunque dalle compagnie dei cattivi e degli scandalosi,  
[23] frequentiamo le buone, seguiamo i buoni esempi, teniamo noi stessi una condotta

---

<sup>17</sup> Luca 17,34.

[24] esemplare e schiviamo i discorsi cattivi.

[25] <sup>18</sup> Compiuta la separazione dei buoni dai cattivi |\*verrà\*| dovrà comparire il giudice: si apriranno i cieli,  
[26] scenderanno molti angeli portando gli strumenti della passione, come afferma S. Tom. [San Tommaso]-  
[27] ed il segno del figlio di Dio cioè la croce; seguiranno altri angeli in coro, seguirà Maria  
[28] [Santissima] e finalmente sopra le nubi, assiso |\*sopra\*| su d'un trono splendente più del sole, con

---

<sup>18</sup> Numero aggiunto posteriormente, a matita.

pag. 6

[1] potestà e maestà grande scenderà G.C. [Gesù Cristo] non più amabile come quando accoglieva i  
[2] peccatori, ma atteggiato a severità come giustissimo giudice. Quale spavento non avranno  
[3] i reprobì: allora piangeranno e si batteranno disperatamente il petto quei Giudei  
[4] che lo crocifissero, quelli che non l'ascoltarono, i peccatori tutti: vedranno quanto G.C. [Gesù Cristo]  
[5] fece per salvarli, quanto facilmente avrebbero potuto farlo... si troveranno impotenti davanti  
[6] un giudice, offeso, sdegnato, odiate [odiato], potentissimo, senza modo di placarlo in eterno... si  
[7] troveranno brutti, schifosi, deformi, con l'unica compagnia dei diavoli di cui sono preda,  
[8] dinnanzi al Re della gloria, a Maria SS. [Santissima] [,] agli angeli, ai giusti: qual rabbia, qual confusione!  
[9] Gli eletti all'incontro tutti lieti saranno sollevati sulle nubi, moveranno incontro a G.C.[Gesù Cristo],  
[10] lo circonderanno e con lui giudicheranno tutte le nazioni, cioè i loro calunniatori, derisori,  
[11] oppressori, carnefici che[,] disperati e svergognati, come dice lo Spirito S. [Santo] grideranno[:]  
[12] monti e sassi cadete su di noi e nascondeteci dall'ira del giudice sdegnato<sup>19</sup> .

[13]

Alberione

---

<sup>19</sup> Cf Osea 10,8; Matteo 23,30.

pag. 7

- [1] Continuazione "Cum accepero tempus  
[2] Ego justitias judicabo"  
[3] (Psal. 74-2)

[4] Ma invano: quello sarà il giorno della giustizia di Dio: già troppo  
[5] lungo fu il tempo in cui i cattivi, i tiepidi si burlavano, disprezzavano o  
[6] non curavano i buoni, il sangue di G.C.[Gesù Cristo], quel suo corpo crivellato dalle ferite,  
[7] quel volto insanguinato, quel costato aperto, quel capo incoronato di spine,  
[8] quelle mani e quei piedi piagati, quel G. [Gesù] che li aspettava nella SS. [Santissima] Eucaristia,  
[9] quegli avvisi dei predicatori, dei confessori, quei buoni esempi: hanno  
[10] disprezzato tutto, ma ora non c'è più remissione: è venuto il giorno del  
[11] Signore in cui deve rendersi giustizia perfetta. Tra lo spavento dei reprob  
[12] <sup>20</sup> ed il gaudio degli eletti avrà principio il giudizio: dice S. [San] Tommaso che Dio  
[13] farà conoscere tutte le opere buone e cattive non solo a chi le ha fatte ma  
[14] ancora a tutti e ciascuno degli altri uomini: manifesterà le cose nascoste, le opere,  
[15] i pensieri, gli affetti, le parole... nulla sarà dimenticato o non rappresentato  
[16] nella totalità delle sue circostanze, della malizia, o delle difficoltà. I peccati commessi  
[17] in quelle notti, col favore dell'oscurità, in quella camera ben chiusa, in campagna,  
[18] in quel bosco, in quella solitudine, sui monti, sul mare, con tutte le  
[19] precauzioni per non essere veduti o scoperti; quei furti tanto premeditati,  
[20] quegli inganni nei contratti, nel soddisfare le proprie obbligazioni, quelle bestemmie,  
[21] le arti usate per sedurre quella persona, gli infiniti sotterfugi per nascondere  
[22] una colpa, per arrivare a quell'impiego, per schivare un disonore, quell'ostentare

---

<sup>20</sup> Numero aggiunto posteriormente, a matita, all'inizio della riga.

[23] i propri meriti, quell'agire per essere veduti, creduti, detti buoni, prudenti, saggi  
[24] ecc... le calunnie sul conto altrui, le mormorazioni, le industrie per soppiantare  
[25] gli altri e metterci al posto<sup>21</sup> , tutto sarà rivelato e rivelato proprio a quelle persone  
[26] cui lo volemmo nascosto: rivelato ai genitori, agli amici, ai parenti, ai  
[27] nemici, a tutti. Saranno rivelati quegli odii, quelle gelosie, quei pensieri  
[28] laidi, quegli affetti disonesti, quegli sguardi immodesti: i fini non retti nelle

---

<sup>21</sup> al posto: da intendersi "al loro posto".

[1] singole azioni. Se uno vi diffama anche innanzi a poche persone, ne avete la  
[2] più gran vergogna, ma che sarà allorquando avanti a tutto il mondo si  
[3] spiegheranno<sup>22</sup> i peccati tutti? Se in questo momento, da questo pulpito io rivolgendomi  
[4] a quel giovane dicessi: la notte scorsa, con la tal persona, in quella casa hai  
[5] commesso quell'indegnità. Ed a quell'altro dicessi: tu ieri con fine arte hai  
[6] rubata la tal somma, hai ingannato in quel contratto; ed a quella donna: tu applichi  
[7] la predica alle tue amiche non a te, e pensi a screditare tua cognata,  
[8] o come sottrarre i denari per procurarti quel vestito più elegante... Qual vergogna  
[9] non sarebbe per costoro? Eppure qui non v'è che qualche centinaio di persone e  
[10] si tratta di svelare un solo peccato: che sarà dunque nel dì del giudizio?  
[11] Non solo i peccati saranno rivelati, ma anche le opere buone. Tutto il mondo  
[12] conoscerà e stimerà nel suo valore i sacrifici fatti pel bene, dare l'elemosine, rinunciare  
[13] a certi comodi, privarsi di quei cibi gustosi, la violenza contro le tentazioni[,] a  
[14] domare le passioni, regolare gli affetti disordinati, tener a freno la fantasia, gli  
[15] occhi, la lingua; per sopportare le dicerie, le calunnie, le derisioni, le persecuzioni,  
[16] i maltrattamenti, le invidie, i dispetti di persone di famiglia, di falsi  
[17] amici, dei nemici e dei tristi<sup>23</sup> ; tutto sarà conosciuto: a gloria dei buoni[,] a  
[18] scorno dei malvagi. Voi, o umili, nascondete agli uomini le vostre buone opere,  
[19] voi le *|\*coprite\** compite col segreto *|\*dell\** d'una camera, fate le vostre orazioni nel silenzio  
[20] della notte, recitate tante giaculatorie nel santuario del vostro cuore, esercitate  
[21] la pazienza nelle cose ordinarie, nelle contraddizioni, nelle faccenduoie domestiche:  
[22] il mondo ora non stima siffatte cose: ma allora tutti li[le] conosceranno e

---

<sup>22</sup> si spiegheranno: "saranno dispiegati, manifestati".

<sup>23</sup> tristi: plurale di "tristo", persona malvagia, cattiva, maliziosa.

[23] le stimeranno: qual gloria non sarà la vostra.

[24] <sup>24</sup> Cristiani, non pensiamo, no, di poter offendere Dio liberamente

[25] perchè nessuno ci vede: ci vede Iddio ed in quel giorno ci sarà rinfacciato. Dio è

[26] in ogni luogo: Dio ci vede: imprimiamocelo bene nel nostro cuore e se abbiamo almeno

[27] riguardo al nostro onore non dimentichiamolo mai nelle tentazioni e quando

[28] il dovere riesce difficile.

---

<sup>24</sup> Numero aggiunto posteriormente, a matita.

pag. 9

[1] Nel giudizio non serviranno scuse, discolpe, difese, prove, testimoni: tutto sarà  
[2] chiaro ed ogni azione di per sè chiamerà a Dio la sua pena ed il suo premio eterno.  
[3] Ed ecco la sentenza: G.C. [Gesù Cristo] si volterà ai peccatori con uno sguardo più terribile  
[4] di quello che nell'orto degli ulivi fece cadere a terra i suoi nemici armati<sup>25</sup> ;  
[5] |\*e dirà\*| i dannati tremeranno a quello sguardo ma non potranno sottrarvisi: vorranno  
[6] fuggire, ma la potenza di G. [Gesù] li tratterrà [tratterrà] ad udire la lor sentenza: Allontanatevi  
[7] da me, o maledetti, andate nel fuoco eterno preparato pel diavolo e per i suoi  
[8] angeli: discedite a me, maledicti, in ignem aeternum<sup>26</sup> . - Maledetti, odiati, condannati  
[9] da Dio, da Maria SS. [Santissima], dagli angeli e dai santi, senza speranza in eterno!  
[10] Vedranno aprirsi sotto i piedi la terra che come una fornace ardente li ingoierà  
[11] per richiudersi sopra di essi, per restare per sempre la loro abitazione infuocata.  
[12] - G.C. [Gesù Cristo] si volgerà allora ai giusti con volto amabile e sorridente e li  
[13] inviterà al paradiso: Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis  
[14] regnum a costituzione [constitutione] mundi<sup>27</sup> . Son finite le tribulazioni: solo vi resta il  
[15] premio. Cantando l'inno del trionfo, della riconoscenza, del gaudio e dell'amore[,]  
[16] essi si solleveranno in alto ed entreranno a vedere ed amare Dio per sempre  
[17] nel paradiso.  
[18] Quale sentenza voliamo[vogliamo] noi? - Quale voliamo[vogliamo]: tale avremo; scegliamo:  
[19] o l'inferno o il paradiso: o risorgere un giorno belli e splendenti, o brutti e schifosi;  
[20] o restare alla destra od essere confinati alla sinistra; o glorificati per le nostre  
[21] virtù segrete o svergognati per i peccati nascosti: o sentire la benedizione eterna,

---

<sup>25</sup> Cf Giovanni 18,6.

<sup>26</sup> Matteo 25,41.

<sup>27</sup> Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo (Matteo. 25,34).



[22] o l'eterna maledizione: o il paradiso, o l'inferno: o sempre felici o sempre infelici.  
[23] La nostra fine sarà come la nostra vita: non può morire male ed andar  
[24] dannato chi visse bene, come difficilmente morrà bene |\*chi\*| e si salverà  
[25] chi visse male. Non è dopo morte che si sceglie il paradiso o l'inferno,  
[26] ma in questa vita, colle opere: anzi in questo momento: scegliete: se vi spaventa  
[27] il giudizio proponete d'agire bene, perchè il Signore vi dice: oggi: oggi, stesso se  
[28] udirete la mia voce non vogliate indurare [indurire] il vostro cuore<sup>28</sup> e differire, perchè  
[29] può darsi che vi manchi il tempo.

---

<sup>28</sup> Cf Salmo 95(94), 7-8.

pag. 10

[1] Vangelo della IV Domenica d'avvento

[2] L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare<sup>29</sup> , essendo procuratore  
[3] della Giudea Ponzio Pilato, il Signore parlò a Giovanni figlio di Zaccaria  
[4] nel deserto: ed egli andò per tutto il paese lungo il fiume Giordano  
[5] predicando il battesimo di penitenza per la remissione dei peccati secondo  
[6] che predisse Isaia: ecco la voce di uno che grida nel deserto: preparate  
[7] la via al Signore, raddrizzate i suoi sentieri: ogni valle si riempirà,  
[8] e tutti i monti e colline si abbasseranno, i luoghi tortuosi si raddrizzeranno e  
[9] i malagevoli si appianeranno e tutti gli uomini vedranno il Salvatore  
[10] del mondo - Così il vangelo di questa domenica che si può compendiare  
[11] in queste parole: S. [San] Giovanni Battista per preparare la via a G.C. [Gesù Cristo]  
[12] predicava a tutti: pentitevi, fate penitenza dei vostri peccati per disporvi a  
[13] riceverlo. - Pochi giorni, o cari cristiani, ci separano dal S. [Santo] Natale in cui G.C. [Gesù Cristo]  
[14] verrà tra noi: come dobbiamo riceverlo? come dobbiamo prepararci? che dobbiamo  
[15] fare perchè Egli ci apporti molte grazie? - Dobbiamo ancora noi ascoltare  
[16] le parole di S. [San] Giov. [Giovanni] Battista: fare penitenza dei nostri peccati. - Penitenza! Parola  
[17] ingrata, dura|\*,\*| alla carne, aborrita dal mondo: eppure non c'è remissione perchè dice lo  
[18] Spirito S. [Santo] : se non farete penitenza tutti, tutti che peccaste perirete<sup>30</sup> . - O mio Dio, che  
[19] oggi mi comandate di parlare di un argomento tante ripugnante a questi carissimi  
[20] fratelli, voi conoscete quanto io l'amo, voi sapete che io preferirei mille volte discorrere loro  
[21] di cose più piacevoli e gradite: eppure se tacei essi stessi nel giorno del giudizio, vedendo

---

<sup>29</sup> Luca 3,1.

<sup>30</sup> Cf Luca 13,3.

[22] i grandi vantaggi della penitenza[,] mi rimprovererebbero il mio silenzio. Sicchè io preferisco  
[23] disgustarli con loro vantaggio qui in terra che lasciarli cadere negli eterni supplizi dell'inferno[.]

pag. 12

[1] Farò dunque la vostra volontà, o Signore; voi ricordate loro che nel mio parlare non farò  
[2] che ripetere ciò che già voi stesso predicaste: voi ricordate loro i grandi premi che  
[3] merita la penitenza e le grazie che loro apporterete nel S. [Santo] Natale. - *\*Ascoltiamo\** | Ascoltate  
[4] dunque, carissimi cristiani, le parole che Dio porrà sulle mie labbra, pregatelo *\*che\**  
[5] di *\*darvi\** dare a voi ed anche a me la forza a predicarle: - Vedremo brevemente che sia questa penitenza,  
[6] l'obbligo che ne abbiamo, come dobbiamo farla.

[7] Alberione Ch. Giacomo

[1] La penitenza di cui intendo parlarvi consta di due parti: la  
[2] prima è il pentimento interno, il disgusto[,] il dispiacere d'aver  
[3] commesso il peccato perchè ci priva del paradiso, ci condanna  
[4] all'inferno, rende brutta l'anima nostra, offende il Signore che è  
[5] infinitamente buono; la seconda sono le opere eterne per cui si fa  
[6] il contrario di quello che si è operato col peccato. Così chi avesse  
[7] mormorato o calunniato[,] per fare la penitenza dovrà oltre il pentimento  
[8] incominciare a parlare bene del *|\*le\*|* suo prossimo o ritrattare le  
[9] sue parole infamanti: chi avesse cercato smoderatamente gli onori  
[10] dovrà contentarsi del suo stato, tacere delle sue qualità, non farne  
[11] pompa, non compiacersene vanamente: chi avesse rubato dovrà  
[12] restituire: chi commesso impurità dovrà vigilare sui suoi pensieri, sui  
[13] suoi desideri, sugli affetti del suo cuore, vivere ritirato, schivare le  
[14] occasioni pericolose. Queste opere costeranno molta fatica: ebbene  
[15] questa fatica è appunto la penitenza. - Pentimento e riparazione  
[16] dunque, dispiacere del peccato e la fatica delle opere contrarie:  
[17] ecco la penitenza che è necessaria a tutti. E' necessaria se *|\*consideriamo\*|*  
[18] esaminiamo il passato, se consideriamo il presente e se pensiamo al  
[19] futuro.  
[20] Ed in primo luogo se consideriamo il passato: per ottenere il  
[21] perdono dei peccati. - La misericordia del Signore nel S. [Santo] Battesimo ci  
[22] rivestì della grazia che ci chiuse l'inferno, ci aprì le porte del paradiso[,]  
[23] ci fece figli di Dio e membri della Chiesa: se fossimo morti allora  
[24] l'anima nostra sarebbe volata direttamente al cielo. Fortunati quelli che  
[25] si conservarono sempre in tale stato non commettendo mai il peccato.

[26] Ma purtroppo: quanti sono che mettendosi una mano al petto possono  
[27] dire: Io non ho mai commesso peccato? - Chi più chi meno tutti dobbia-<sup>31</sup>

---

<sup>31</sup> Il foglio manoscritto termina con questa forma verbale incompleta e continua, nel retro, con "abbia peccato".

[1] abbia peccato. - Ma dirà alcuno: io spero di aver già ottenuto il perdono dei  
[2] miei peccati confessandomi. Sia pure; tu ti sei confessato e voglio credere  
[3] che ti sia confessato bene: ma hai soddisfatto pienamente la divina  
[4] giustizia? Ascolta bene: il peccato mortale merita la pena eterna cioè l'inferno;  
[5] e poi anche una pena temporale da scontarsi in questa vita o nel  
[6] purgatorio. Ora la pena eterna colla confessione ben fatta vien sempre  
[7] perdonata; ma non sempre la pena temporale per intiero; ebbene  
[8] questa conviene scontarla o nel purgatorio o in questa vita colla penitenza.  
[9] Pur troppo! molti cristiani dopo confessati si dimenticano dei loro peccati  
[10] come se [\*1\*] non li avessero mai commessi: ma guardiamo gli esempi dei  
[11] santi che conoscevano molto meglio di noi queste cose. Sebbene certi del  
[12] perdono non lasciavano però di piangere i loro falli. Adamo il  
[13] primo peccatore sebbene dalla bocca stessa di Dio avesse udito il perdono  
[14] della sua colpa, pure per la lunghissima sua vita non cessò di  
[15] piangere il suo peccato. Davide conobbe per mezzo del profeta Natam  
[16] che il Signore gli aveva perdonato, pure tutto[tutta] la sua vita fu una  
[17] continua penitenza e volle per mezzo dei suoi cantici far conoscere a tutti  
[18] il gran male che aveva fatto peccando. "Remittuntur tibi peccata multa["],  
[19] ti sono rimessi i tuoi molti peccati<sup>32</sup> disse G. alla Maddalena: eppure ella  
[20] pianse per lunghi anni i suoi peccati e si esercitò nelle più austere penitenze.  
[21] Domandate pure a tutti i santi : perchè tanto affliggersi [affliggersi], perchè tanto  
[22] piangere? Ed essi risponderanno: abbiamo peccato! abbiamo offeso il Signore.

---

<sup>32</sup> Luca 7,48.



- [1] Accarezzare questo corpo che indusse al peccato, non è una  
[2] nuova ingiuria a Dio? L'anima nostra, fatta nel battesimo  
[3] sposa di Dio s'accordò col corpo per rompergli la fedeltà  
[4] promessa: è dunque necessaria una riparazione condegna. Voi,  
[5] o genitori, l'esigete dai vostri figli se vi hanno disgustato; voi  
[6] o padroni, l'esigete dai vostri servi; i re la richiedono dai loro  
[7] sudditi ribelli e giustamente: necessario è dunque che anche  
[8] l'uomo peccatore e infedele a Dio gli offra qualche soddisfazione:  
[9] e non solo coll'anima pentendosi, ma ancora col corpo, castigandolo,  
[10] perchè tutto l'uomo peccò: l'anima col consentire[,] il corpo o  
[11] coll'esercitare o coll'eseguire il male.  
[12] La penitenza è ancora necessaria pel presente. - Chi ignora  
[13] la <sup>a</sup>nostra<sup>a</sup> facilità somma a ricadere nel peccato? Tutti sanno che  
[14] bisogna perdonare le offese, vivere casti, amare anche coloro che ci  
[15] odiano, |\*f\*| far elemosina, rassegnarci alla volontà di Dio  
[16] anche nelle disgrazie: ma come va che tutti non fanno queste  
[17] cose? Perchè son difficili, ripugnano alla nostra natura inferma:  
[18] il peccato l'ha indebolita e a mala pena essa si fa  
[19] coraggio e vince la ripugnanza. Pensate se mai vi viene  
[20] in mente che alcuna volta vi trovaste innanzi un peccato  
[21] da schivare o un'opera buona da compiere: l'anima vostra

[1] forse vedeva chiaro qual'era [qual era] il vostro dovere; vi sentivate una  
[2] voce interna che vi faceva animo a farlo colla speranza del  
[3] paradiso: eppure... quella cosa vi sembrava troppo difficile,  
[4] sentivate un'altra voce che vi diceva: per questa volta lascia ancora  
[5] stare: farai poi un'altra volta...Cos'era? E' la voce delle  
[6] passioni ancora troppo forte. |\*perchè voi\*| Ebbene queste passioni  
[7] bisogna sottometterle, dominarle, vincerle, ridurle all'obbedienza:  
[8] e questo non si può fare altrimenti che colla penitenza:  
[9] "castigo corpus meum et in servitutum redigo["]<sup>33</sup> : castigo, maltratto,  
[10] faccio digiunare, lavorare, faticare il mio corpo per renderlo  
[11] obbediente alla ragione, perchè non mi induca al peccato:  
[12] così diceva S. [San] Paolo e così han praticato i santi. Questi vivevano  
[13] nei deserti, si cibavano raramente e spesso di sole radici o di erbe  
[14] selvatiche, meditavano e pregavano spesso o vi passavano anche le  
[15] notti, dormivano poco e quasi solo sulla nuda terra. -- Io non  
[16] non<sup>34</sup> voglio con ciò dirvi di fare voi altrettanto, ma dico che alcunchè  
[17] bisogna pur che lo facciamo tutti per poter schivare il peccato: il  
[18] proprio dovere ripugna: ebbene la violenza per superare questa  
[19] ripugnanza è già la penitenza necessaria: l'astenersi da certi divertimenti  
[20] pericolosi, come i balli, i teatri, frequentare i caffè e le osterie,  
[21] il non leggere certi libri o giornali, lo schivare compagni pericolosi

---

<sup>33</sup> 1Corinti 9,27.

<sup>34</sup> non: parola ripetuta nell'originale.

[1] che pure ci piacciono [piacciano] costa: ma la forza che si fa per schivarli  
[2] è già la penitenza necessaria al presente per poter schivare il peccato.  
[3] Ella<sup>35</sup> è ancora necessaria pel futuro: Non abbiamo qui una  
[4] dimora stabile<sup>36</sup>, eterna: ogni dì le campane |\*mestam\*| ci danno [danno]  
[5] l'annunzio del |\*qualche\*| transito di qualcuno dei nostri conoscenti:  
[6] suoneranno anche per noi: il corpo nostro sarà freddo, inerte su d'un letto,  
[7] poi verrà gettato a marcire nel sepolcro |\*?\*|. E l'anima? L'anima  
[8] si presenterà al tribunale di Dio a rendere conto delle sue opere:  
[9] Se sarà senza macchie, se avrà già espiato colla penitenza i suoi  
[10] peccati, sarà subito ammessa in paradiso dove avrà un premio  
[11] tanto più grande quanto maggiori saranno i suoi meriti. Ma se  
[12] ho[ha] commesso dei peccati, nè li ha tolti colla confessione allora  
[13] verrà condannata all'inferno. Se poi ha ancora qualche  
[14] peccato veniale o un po' di pena dei mortali<sup>37</sup> da scontare  
[15] è mandata al purgatorio. Pensiamoci seriamente: |\*per\*|  
[16] |\*entrare\*| il godimento in cielo sarà tanto maggiore quanto più  
[17] numerosi sono i meriti che ci facciamo, cioè quanto maggiore  
[18] è il bene che operiamo. Le preghiere, le messe, le buone letture,  
[19] le prediche, i S.S. [Santissimi] Sacramenti: la buona educazione dei figli, la  
[20] vigilanza, le correzioni, il procurare loro il necessario, le continue  
[21] precauzioni per tenerli lontani da ogni pericolo fisico e morale[,]

---

<sup>35</sup> Ella: sta per "Essa" (la penitenza).

<sup>36</sup> Cf Ebrei 13,14.

<sup>37</sup> mortali: s'intende "peccati mortali".

[1] l'obbedire ai superiori, ai genitori, il sopportare le persone moleste,  
[2] le calunnie, le mormorazioni dei cattivi, le intemperie delle stagioni:  
[3] ecco tante opere buone che ci possono guadagnare tanti meriti  
[4] pel paradiso: ma ecco ancora tante opere che richiedono una  
[5] violenza continua: e questa violenza si è appunto la penitenza.  
[6] Perchè dunque è necessario che ci facciamo dei meriti è ancora  
[7] necessaria la penitenza: non si danno [danno] meriti senza penitenza,  
[8] nè sarà ampia la nostra mercede in paradiso senza violenza.  
[9] Facciamoci coraggio! La vita è breve: passa come un sogno:  
[10] alla morte avremo quello che abbiamo seminato. Non ci consoleranno  
[11] allora gli onori ricevuti, non ci aiuteranno gli impieghi distinti  
[12] conseguiti, non i titoli di nobiltà, non |\*ci consoleranno\*| i molti denari  
[13] acquistati; nè ci gioveranno i piaceri, le allegrie, le brigate, no. Voglia  
[14] Iddio che anzi queste non ci siano di pena per avere in esse  
[15] peccato! Ma ci consoleranno e gioveranno le opere buone e i sacrifici  
[16] compiuti pel nostro dovere. Questi ci accompagneranno al tribunale  
[17] di Dio e parleranno in nostro favore: Fortunati noi se ne saremo  
[18] ben provvisti! Allora incominceremo [incominceremo] a godere quella gloria che  
[19] non avrà fine, quel gaudio immune da ogni disgusto, quella  
[20] ricompensa abbondantissima e sicurissima che il buon |\*d\*| Dio |\* ci \*|  
[21] tiene preparata a quanti sanno farsi la violenza necessaria  
[22] per fare il bene[.]